

EOLO – Rivista telematica di Teatro Ragazzi Festival “Maggio all’Infanzia” , Bari

.....Con lo stile divertito che gli è proprio, Enzo Valeri Peruta de la Pulce, qui accompagnato come nel piccolo cult “Virginia, una storia di baci e bugie” da Silvia Briozzo che con lui firma anche la drammaturgia, affronta in toto il tema della scuola; ma non solo.

Al centro Raffaele e Miriam, due alunni alla soglia dell’esame di terza media: lui è uno studente diligente e dagli ottimi risultati assediato da una madre oppressiva, lei irrequieta, vive con il padre , con la scuola che le sta stretta e che con il suo carattere irruente strapazza spesso il compagno.

Ad un certo punto per colpa di un 5 non meritato, qualcosa si inceppa, Miriam spinge Raffaele a scappare e a nascondersi nella vecchia soffitta della scuola, osservando tutto il loro mondo dal di fuori. In un caleidoscopio diversissimo di emozioni i due ragazzi vivono situazioni dove tutte le problematiche legate al loro mondo si esplicitano nello spazio ristretto della soffitta della scuola.

Peruta e Briozzo oltre che ad interpretare i due ragazzi si calano nei panni degli adulti che stanno intorno a loro dalla madre di Miriam, alla preside, al professor Boglione di Geografia pieno di sé e poco incline alla comprensione dei ragazzi.

Attraverso il tema della scuola lo spettacolo propone una riflessione sui temi attorno a cui ruota la vita degli adolescenti: il senso dello studio visto come costrizione e non come passione che valorizza i talenti di ognuno, i desideri mancati, le difficoltà del crescere, il rapporto con gli adulti.

Lo spettacolo si avvale di una perfetta e coinvolgente drammaturgia dove i ragazzi si ritrovano perfettamente.....

Mario Bianchi
maggio 2013

AL 22. FIT

Quando la sfida è interessare il pubblico giovane

■ È in pieno svolgimento, con buona risposta di pubblico, il 22. Festival Internazionale del Teatro (FIT). Accanto agli spettacoli serali c'è la sezione Fringe/L'altro Festival, con cinque titoli (una giuria di giovani decreterà domenica il vincitore), destinato soprattutto alle scuole. Non manca l'interesse e alcuni di questi spettacoli hanno dovuto aggiungere una replica. Rivolgersi al giovane pubblico, stimolarlo e mantenere alta la sua attenzione richiede da parte delle compagnie la scelta di tematiche vicine al mondo degli adolescenti e uno stile che spesso attinge ad altre forme di comunicazione, filtrate dal linguaggio teatrale.

Ieri al Foce sono andate in scena due repliche di *Fuori classe*, di e con Silvia Briozzo ed Enzo Valeri Peruta, della compagnia italiana La Pulce. Due studenti delle medie, lui un secchione preoccupato per aver preso un'insufficienza, lei non allieva modello (ma la situazione familiare che emerge ne spiega lo scarso rendimento) si rifugiano nella soffitta della scuola e da lì osservano la loro classe, commentando. La loro sparizione mette in allarme docenti e genitori.

Teatro povero ma inventivo, fatto con pochi oggetti e i due interpreti che si sdoppiano efficacemente in più personaggi. Se infatti all'inizio lascia perplessi vedere due persone adulte che interpretano ragazzini (ma ciò non sembra aver spiazzato il giovane pubblico), poi il gioco delle parti funziona ed emergono le intenzioni didattiche - giocate ludicamente e senza pedanteria - della pièce, dalle aspettative genitoriali agli insegnanti che non sanno coinvolgere gli alunni, all'interrogarsi degli studenti sul futuro. Spettacolo con qualche imprecisione ma chiaro negli intenti. Tanto che nella discussione seguita alla rappresentazione le scolaresche hanno mostrato di aver colto il messaggio.

MARISA MARZELLI

FIT
il Festival
Internazionale
del Teatro

anche online: <http://fittissimo.blogspot.ch>

FITTISSIMO

il giornale del 22° FIT - Numero 1 - 22 ottobre 2013

Fuori classe, con classe!

Il mondo del teatro è stato, fin dalle sue origini, diviso in teatro per adulti e teatro per bambini, con linguaggi e dinamiche molto differenti. Negli ultimi decenni il teatro si è riempito di spettacoli che trattano il tema della scuola, in genere del periodo delle medie, creando ciò che viene definito teatro per ragazzi.

Per alcuni questo genere deve venir sviluppato su linguaggi propri come quelli del teatro per bambini, per altri non è affatto un genere, ma un ibrido che tenta di rendere il teatro una robetta di facile comprensione ai ragazzi.

A seconda del parere su quest'argomento, il giudizio su uno spettacolo come *Fuori Classe* può cambiare molto. Nell'ottica del teatro per ragazzi è uno spettacolo ben costruito: fresco, diretto, poetico. Una vicenda ambientata in una scuola di provincia italiana, che più che comune è universalmente valida per ogni adolescente: il secchione e la ragazza easy che si nascondono nella soffitta della scuola, dove possono confrontare le loro personalità, che hanno appena cominciato a sbocciare, nell'unico luogo dove il giudizio e la protezione degli adulti non possono raggiungerli. Ne emerge un mondo d'impacciati tentativi di osare, di speranze e di paure per il futuro e per il presente, in cui compaiono i primi fantasmi della vita adulta, che l'infanzia non conosce.

Tutto è trasmesso con un linguaggio tipico di quell'età, presentando la storia sotto una luce che può apparire realistica dal punto di vista del teatro per ragazzi, banale invece se si interpreta lo spettacolo senza tenere ben presente per quale fascia d'età lo spettacolo è concepito. Se infatti non consideriamo questo teatro un organismo che parla direttamente ai ragazzi, ci troviamo davanti ad uno spettacolo le cui dinamiche, la cui poesia stessa ci appare scontata; scontata come può essere la vita emotiva di tredici anni ricordata e rivissuta da un trentenne.